

Sinodo 2021 - 2023
Per una Chiesa sinodale:
Comunione, partecipazione e missione



Cammino sinodale delle Chiese in Italia

**Relazione conclusiva del II anno
dell'Arcidiocesi Metropolitana di
Catanzaro-Squillace**

Relazione conclusiva del II anno del Cammino Sinodale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace

1. Il secondo anno della fase narrativa del cammino sinodale ha visto l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace impegnata a rendere concreta l'esperienza dei cantieri di Betania, in un percorso segnato da varie tappe vissute a livello diocesano e foraniale.

Si è presa maggiore consapevolezza che il cammino determina sempre evoluzione, cambiamento. È da qui che nasce l'esigenza di non fermarsi, proprio ora che la Chiesa – in modo sinodale – sta iniziando ad assaporare la bellezza di un noi, grazie alle esperienze scaturite dalla fase narrativa e che si desidera fortemente far crescere nei prossimi anni.

Si pone attenzione all'esperienza dell'incontro, per nulla scontata anche in considerazione di alcune conseguenze della pandemia, tra le quali l'*abitudine alla solitudine*, divenuta, in alcuni casi, anche una forma di comodità.

Ma il Vangelo ci chiede di essere "scomodi" e, anche grazie al cammino sinodale, la Chiesa ci ricorda che siamo, anzitutto, esseri in relazione. È incrociandoci con l'altro che impariamo a capire chi siamo. È l'altro che ci permette di fare esperienza di noi stessi. Così avviene uno scambio di idee, di pensieri, attraverso il dialogo e l'ascolto reciproco, rispettando e accogliendo la diversità di ciascuno come fonte di ricchezza. La Chiesa può viverci in uscita solo se ciascuno è spinto ad uscire continuamente da se stesso.

L'incontro ha permesso che si realizzasse questa dinamica di coraggio individuale per poi diventare comunione di carismi. È stato quel passo oltre il proprio confine: gli incontri organizzati tra le varie comunità, dando la giusta importanza alla scelta dei luoghi, non sempre legati alle mura parrocchiali; la partecipazione agli appuntamenti calendarizzati per i vari responsabili delle varie foranie della nostra diocesi, come momento di confronto e condivisione, in cui, ognuno, si è fatto portavoce del proprio contesto. Ogni incontro si è rilevato proficuo per il singolo, che ha avuto la possibilità di esprimersi, ma anche per progettare, insieme, il futuro di una Chiesa che ha bisogno di essere autenticamente abitata.

Quest'ultimo passaggio ci apre all'esperienza dei cantieri, che si sono dimostrati non solo un'idea ben elaborata, ma dei veri e propri *impegni*, in cui ciascuno ha avvertito l'esigenza di dare il proprio contributo.

Il cantiere scelto ha scosso e spinto ad azioni concrete. È dal confronto che sono nati progetti o iniziative varie, legati al tema specifico e caratterizzante il cantiere stesso. Il processo dei cantieri è

diventato un'opportunità per una Chiesa che ha bisogno di leggere i segni dei tempi, favorendo e migliorando anche l'*arte della mediazione*, soprattutto con i giovani.

I cantieri del Sinodo nella scuola – che è diventata uno degli interlocutori privilegiati del nostro percorso sinodale – hanno rappresentato un significativo e interessante momento di confronto esperienziale con il mondo giovanile, altrimenti difficilmente intercettabile. In tale direzione anche la nostra Chiesa Diocesana ha avviato una esperienza significativa, attraverso la collaborazione di molti insegnanti, grazie alla quale è stato possibile confrontarsi sulla Chiesa con stile sinodale anche all'interno delle classi. Grazie a questa esperienza i giovani hanno iniziato a confrontarsi e a dialogare sulla Chiesa che appare “distante” dalla loro vita personale. I gruppi sinodali nelle scuole hanno messo ulteriormente in risalto una già nota eterogeneità tra i giovani, i quali hanno esperienze e culture differenti, ma condividono lo spazio e il tempo della scuola o, si potrebbe dire, un *cammino*.

Il Sinodo nelle classi scolastiche ci ha ricordato che i giovani hanno piacere a confrontarsi su temi importanti e che la loro opinione è frutto comunque di un'esperienza. Questi confronti in stile sinodale sono stati l'inizio di un cantiere della strada e del villaggio nelle classi, dove docenti e studenti sono in continua relazione con i diversi “mondi” che formano la scuola. Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi è auspicabile rinnovare la collaborazione con le scuole, prevedendo un maggior coinvolgimento degli insegnanti e studenti in modo da favorire un miglior approccio sinodale di incontro, ascolto e progettazione. Si potrebbe proporre la metodologia sinodale basata sull'incontro, sul confronto e sulle proposte operative e concrete in modo da rendere i ragazzi veri protagonisti del cammino sinodale.

2. Il cammino sinodale, che ha privilegiato l'esercizio dell'ascolto reciproco, ha permesso la nascita di piccoli gruppi di persone che con entusiasmo e caparbia hanno espresso il desiderio di continuare a camminare insieme nello stile sinodale, nonostante i casi di scetticismo ed indifferenza che si verificano nelle comunità parrocchiali. Il sogno condiviso è quello di un ritorno alla Chiesa delle origini, dove la condivisione e la fraternità diventano il motore trainante per la vita della comunità.

Il metodo sinodale è stato efficace per comprendere quanto sia importante il confronto e la collaborazione in un cammino di crescita comune.

Dal dialogo e dall'ascolto si è aperta la necessità di rimboccarsi le maniche, “sporcarsi le mani” e mettersi a lavoro per dare vita a nuovi modi di pensare e agire per il bene della comunità. Sono state avanzate alcune proposte concrete in seno agli incontri nei cantieri. Tra queste, la possibilità di generare luoghi di aggregazione per i giovani, laboratori, iniziative sportive, incontri tra famiglie, o

ancora, momenti di catechesi e di formazione. In ogni modo ci si è resi conto quanto sia necessario saper adottare uno stile di comunicazione più efficace, anche attraverso l'utilizzo dei canali social, al fine di raggiungere e coinvolgere più persone possibile.

Dal confronto è nata una rete di collaborazione con le varie realtà del territorio, per sottolineare quanto sia essenziale il ruolo sociale della Chiesa. L'esperienza sinodale ha fatto crescere, riflettere e godere di quell'accoglienza gioiosa rendendoci consapevoli del significato delle nostre scelte e azioni.

Altro tassello considerevole in questa fase di discernimento è stato il valore che dato alla formazione continua che offre una possibilità che, oggi come oggi, non dovrebbe essere mai sottovalutata. Bisogna *informare, formare e fare comunione* per favorire la partecipazione di tutti investendo su una formazione nuova, adeguata ai tempi che stiamo vivendo. Troppo spesso la formazione, di tipo frontale, alla quale siamo abituati, accende entusiasmi ma non abilita alla testimonianza.

A livello foraniale sono stati organizzati momenti di condivisione: tra questi è stato messo a tema un cammino quaresimale sul "*Valore della sinodalità*" svolgendolo prima in modalità parrocchiale e concludendolo con un incontro foraniale di formazione e confronto, di preghiera e di convivialità fraterna. Questa modalità di lavoro ha permesso di consolidare la bellezza dell'incontro e dello stare insieme. L'esperienza di un incontro di gruppo, rappresentativo di diverse parrocchie, realtà radicate in un territorio difficile, ma con meravigliose contraddizioni. Con l'impegno di rivedersi e camminare insieme, di rinnovare la Chiesa, di valorizzarne il suo ruolo sociale, una Chiesa che "scende in strada" ed incontra l'altro, che usa i linguaggi dei giovani e che fa conoscere il volto di Gesù attraverso l'incontro con l'altro.

Ne siamo tutti più consapevoli: non basta stare insieme per essere Chiesa, ma c'è bisogno di camminare insieme. Questo richiede molta pazienza, nel rispetto della diversità dell'altro (diversità tra sacerdoti e famiglie, tra parrocchie, diversità all'interno della stessa parrocchia, diversità tra comunità ecclesiale e sociale).

Un altro frutto di questo cammino è stato aver preso coscienza di non saper ascoltare soprattutto chi non la pensa come noi, favorendo così il pregiudizio nei confronti dell'altro. Solo attraverso l'ascolto si creano le condizioni e si allestisce lo spazio propizio a un effettivo avvicinamento, a una prossimità sempre più vera. Ascoltare anche chi non ci somiglia, anche chi sostiene posizioni che non condividiamo aiuta a creare un dialogo reale e non mera retorica.

Mettersi in ascolto dell'altro aiuta a uscire da noi stessi per sentire il richiamo del prossimo ed entrare in sintonia con gli altri e con le cose. A fronte della difficoltà di ascoltare ed entrare in

conversazione soprattutto con i giovani su temi importanti che abbracciano l'esperienza del Sinodo, abbiamo imparato quanto sia importante motivarli e spronarli a dire la loro, ad esprimersi valorizzando la loro opinione che è frutto comunque di un'esperienza. La scuola nel cantiere della strada e del villaggio ha iniziato a rappresentare seriamente un mondo e un interlocutore da ascoltare e da non vanificare per la bellezza e la qualità dei liberi contributi e testimonianze che sono emersi in questi due anni. Accanto al desiderio di mettere più impegno per costruire un cammino accessibile a tutti i giovani, e che riempi le loro aspettative.

3. In questo secondo anno, infine, il cammino sinodale ci ha aiutato a guardare con maggiore consapevolezza alla nostra realtà ecclesiale, fortemente segnata e connotata dalla pietà popolare. In essa, è stato detto, si riconosce l'aspetto più genuino della fede, quello appunto del "popolo" che, nei secoli, ha cercato di manifestare nel modo più congeniale e, quindi, più semplice il suo essere cristiano.

La pietà popolare e le sue manifestazioni hanno confermato di essere un cantiere aperto interessato ad un forte discernimento di fronte al rischio reale che essa non si risolva in una ripetizione di tradizioni spesso fini a se stesse, se non addirittura appannaggio di gruppi di persone depositari di forme di familismo e di atteggiamenti talora settari.

La pietà popolare ha ancora il merito di aggregare un vasto spaccato di persone, ma si avverte la necessità di riempire le manifestazioni ad essa collegate del necessario contenuto attraverso la catechesi e la preghiera, approcciando in modo sistematico la Parola di Dio per approfondirne l'indispensabile conoscenza.

Le adunanze sinodali, in molti contesti, si sono caratterizzate per la presenza di uno stile schietto, leale e costruttivo, a volte anche polemico, ma che hanno consentito di prendere consapevolezza della differente percezione e caratterizzazione delle stesse problematiche in comunità diverse; esse hanno avuto altresì il merito di individuare e sperimentare la comunanza delle sfide e delle criticità che si è chiamati ad affrontare al fine di cercare soluzioni condivise, unitarie e coraggiose. Proprio da questa consapevolezza è scaturita la proposta di proseguire nello stile del confronto sinodale, programmando incontri di formazione pastorale con l'espressa finalità di aiutare gli operatori pastorali a studiare e comprendere gli aspetti storici, teologici e pastorali delle forme di pietà popolare presenti in una determinata forania, con l'obiettivo di correggere la tendenza all'arroccamento che si nasconde dietro al "si è sempre fatto così".

Il cantiere della Fede e delle tradizioni, diffusamente presente nel territorio diocesano, ha aiutato a comprendere che il Sinodo non è una riunione nella quale decidere qualcosa, ma il modo di vivere

e sperimentare la comunione con chi ci sta vicino, con chi è lontano, con chi – apparentemente – non ha nulla in comune con noi.

L'esperienza sinodale rappresenta uno stile di vita, è la misura della nostra ecclesialità, è la cifra della fede, non un cammino fine a se stesso, ma un cammino che mette insieme carismi e vocazione al servizio dell'altro, soprattutto di chi vive ai margini e nelle periferie.

In tal senso un apporto importante può essere dato dalle Confraternite prime garanti della tradizione, ma anche dai “Comitati Festa”, chiamati entrambi a custodire il patrimonio delle tradizioni, ma che hanno necessità di riscoprire il senso della loro presenza alla luce della Parola di Dio, ricercando le necessarie ricadute ecclesiali e sociali quali il valore della carità, dell'impegno verso gli ultimi e del volontariato, per interessare le giovani generazioni e non esaurire il loro compito nella celebrazione fine a se stessa dell'appuntamento con la festa e con le tradizioni.